

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Pezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno flor. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di forini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 18 Novembre.

Fra le novità triestine del giorno ne leggiamo una nel foglio serale della Gazz. di Vienna. Novità strepitosa a segno da meritare a quel corrispondente, se mai il Ministro di Polizia venisse ristabilito, quel grado innanzi a tutt' i benemeriti Sedlnzky, Torresani e Bolza, mentre egli fece una scoperta tale, che certamente sorprenderà ogni triestino di leggere nelle *Gazzette Privilegiate* del Principe Windischgrätz. - Sentite queste notizie; sono troppo belle per non farvele leggere:

Trieste 7 novembre. Il consiglio comunale si è rifiutato di ordinare l'elezione d'un nuovo deputato per Francoforte. Quasi tutt' i partiti erano d'accordo in questo. Gli ultra-italiani (sic) perchè vogliono fare Trieste una città libera italiana, i moderati, perchè desiderano l'unione con una forte unità Austria, la di cui integrità si trovava minacciata dalle decisioni di Francoforte; gli Slavi sono della medesima opinione, ed i Tedeschi vanno con grande ansietà incontro alle nuove complicazioni che quelle decisioni preparano all' Austria ed alla città di Trieste in particolare. Ora viene il buono!! e vi prego di non svenire: Essendo stata scoperta una nefanda e proditoria congiura contro l' Istria, Trieste, ed il Friuli, verrà l' Istria, tosto che si avvicinerà un legno nemico, posta in stato d'assedio. Un corpo d'armata ungherese doveva occupare Fiume, venire imbarcato sopra bastimenti Sardi e Veneziani, e coadiuvare alla conquista dell' Istria, Trieste e Friuli! Se gli avvenimenti di Vienna avessero avuto un altro esito, quale sarebbe stata la nostra sorte!!! La sortita di Mestre non era che il Prologo, ed il preparativo per l'esecuzione di questo veramente maestrevole ed ardito piano!!! Ora soffrirà probabilmente delle modificazioni!!!!

Cosa volete rispondere a corrispondenti di siffatto cervello?... nulla e poi nulla; almeno fossimo certi che quelli che scrivono sono imbecilli; ma noi li crediamo cattivi e sospettiamo che queste nozze, partite probabilmente dal benemerito Lloyd, ricevino il loro impulso da certi uomini posti in alto, che con ciò tentano legittimare qualche scapatella anti-costituzionale passata o futura. r.

NOTIZIE POLITICHE.

Il foglio Costituzionale della Boemia dell' 11 dice che il Bano Jellacich non gode più il favore della Camarilla dopo che non si ha più bisogno di lui, e che

le sue truppe sono incorporate fra le altre dell'armata. Dice pure che il re delle bombe andrà anche a soggiogare Pest, e dopo che questa città avrà subito la stessa sorte di Praga, Vienna, Cracovia e Lemberg, verrà la sua volta anche ad Agram, ed allora.... non si abolirà la Costituzione no, ma questa non sarà che un'ombra di mera apparenza. Però, soggiunge, a questi estremi non si giungerà, perchè i popoli hanno aperto gli occhi, e appunto un tale contegno della Camarilla produrrà un risultato che non si sarebbe ottenuto forse che in molte decine d'anni, cioè un'unione più salda e fratellevole fra tutt' i popoli, che non si lasceranno privare dei loro diritti.

Lo stesso foglio osserva come tutte le città capitali delle provincie abbiano interceduto nei loro indirizzi in favore dell'infelice Vienna ad eccezione d'Innsbruck dove l'influenza del partito gesuitico ha soffocato i sentimenti d'umanità.

La Gazzetta di Gratz (!) del 13 fa in data di Vienna le seguenti riflessioni intorno l'Ungheria.

La quistione principale per l'impero d'Austria è quella dell'Ungheria. Questo paese fu da tempi antichi in una posizione eccezionale verso l'Austria. Esso avea una Costituzione a parte e amministrazione a parte, e colla patente dell' 11 aprile, (accordata o per forza o per amore nella stessa guisa delle concessioni di marzo alle altre provincie) si dichiarò che l'Ungheria dovesse avere un ministero separato. Ora se la parola sovrana non è una perfidia, essa dev'esser mantenuta, altrimenti il governo va a calcare la stessa via di rivoluzione in cui si è posta una fazione del popolo. Se la Croazia non vuole assoggettarsi, si distacchi dall'Ungheria, ma la vertenza austro-ungherese deve essere definitiva in via costituzionale e non colla politica dei cannoni, se però non si vuol dar maggior peso alle vecchie pergamene che alle esigenze de' tempi. Si nomini un ministero liberale, si convochi la Dieta e si pubblici manifesti atti a rassicurare la popolazione intorno alla conservazione delle loro libertà, altrimenti dietro a Kossuth e consorti si troverà tutta l'Ungheria insorta come un sol uomo per difenderle.

La Gazzetta di Vienna del 14 porta una notificazione del general Cordon che ammonisce a non tenere discorsi sediziosi come si fanno sentire da qualche giorno nei caffè e negli alberghi.

Un proclama del nuovo governatore tenente maresciallo Welden esprime la speranza che tutt' i buoni vorranno coadiuvarlo nella sua missione e che non sarà d'uopo ricorrere alla voce dei cannoni.

La Gazzetta di Agram del 13 annunzia l'arresto

di otto abitanti di quella città accusati di corrispondenza segreta coi Maggiari.

GERMANIA.

PRUSSIA. - *Posen 5 novembre.* La Camera di Berlino e l'assemblea nazionale di Francoforte sono in opposizione riguardo al granducato di Posen. L'assemblea nazionale aveva deciso ai 27 luglio che i circoli tedeschi del granducato fossero separati dal rimanente della provincia con una linea di demarcazione, e la Camera di Berlino ai 23 ottobre adottò una risoluzione opposta, che cioè l'intero granducato fosse considerato come una provincia prussiana, locchè ridondava in vantaggio dei polacchi, che avrebbero disposto di tutte le forze del paese. Ora una recente disposizione dell'assemblea di Francoforte dichiara espressamente: "che le decisioni della camera di Berlino sono considerate come non avvenute, e che appunto per causa di tali decisioni si deve insistere per la sollecita fissazione della linea di demarcazione.", Ciò produsse grande agitazione fra i polacchi di Posen, che potrebbe facilmente condurre a collisioni sanguinose coi tedeschi se la città non fosse tutt'ora in istato d'assedio.

— La *Presse* del 15 dà le seguenti notizie da Berlino, d.d. 11 corr., che confermano i fatti da noi dati ieri, e vi aggiungono altri particolari.

Quando i deputati *in corpore* col presidente alla testa si portarono al solito locale delle sedute, trovarono le porte chiuse. Il presidente picchiò, ed una voce di dentro rispose: "che la porta era stata chiusa d'ordine del ministero e che non si può aprire,, e all'osservazione del Presidente di non poter fare un dialogo parlamentario con uno sconosciuto pel foro della serratura, e che si mandasse fuori qualcheduno per continuare il discorso, la voce di dentro rispose: "In qualità di comandante sono obbligato a tenere occupata la casa senza entrare in altre trattative,, — Volendo alcuni fare aprire la porta per di fuori, il Presidente si rivolse all'adunanza e dichiarò: che la notte scorsa era entrato il maggiore Brause nella sala, e domandato dall'uffiziale della guardia civica di mostrare la sua legittimazione, rispose: "i miei soldati sono la mia legittimazione,, soggiungendo che la guardia civica evacuasse il locale, altrimenti egli userebbe la forza, su di che il comandante della civica, in conformità del voto di ieri, cedette alla forza e si ritirò. — Dietro a tali fatti, il presidente non credeva opportuno di far aprire la porta, ma invitava i deputati a portarsi al luogo già da loro indicato.

Si portarono quindi all'*Hôtel de Russie*, dove dopo avere il presidente fatto rapporto dei fatti anteriori, aperse formalmente la seduta. Si voleva procedere alla lettura del protocollo della seduta antecedente, ma il segretario dichiarò che non gli fu sinora possibile di riavere gli atti lasciati nella camera. Quindi si procedette all'appello nominale e risultarono presenti 242 membri; la seduta si chiude alle 11 e tre quarti per riaprirsi alle 3 p. m. Nel sortire i deputati vengono salutati colle grida: Viva l'assemblea nazionale! e il presidente risponde colle seguenti parole: "I rappresentanti del popolo sono in procinto d'esaurire tutt'i mezzi legali.

Qualunque cosa sia per accadere, essi staranno e cadranno colla libertà!,,

(*Continuerà.*)

Dispaccio telegrafico.

Berlino 12 novembre ore 7 e mezza pomeridiane. Oggi alle 5 p. m. la città è stata dichiarata in istato d'assedio. Sinora è tranquilla.

DANIMARCA.

Copenhagen 2 novembre. Sembra che la conclusione della pace colla Germania sia ancora molto lontana. La Danimarca non ha evacuato le due isole d'Alsen e Arroë siccome avrebbe dovuto dietro la convenzione d'armistizio, e le camere nella risposta al discorso della corona si esprimono in questi termini riguardo a Schleswig: "Noi non vogliamo cercare di esprimere l'impressione dolorosa che ci cagionò il vedere l'indegno trattamento a cui sono esposti i nostri confratelli nello Schleswig, dopo ch'era stato conchiuso l'armistizio e per parte della Danimarca adempiuto fedelmente. La Dieta danese e per mezzo di essa tutto il popolo della Danimarca spera dimostrare col fatto come noi tutti siamo disposti a vivere e morire coi nostri fratelli maltrattati. Poichè se non fosse possibile di riuscire in via pacifica a una composizione quale lo esige l'onore e l'interesse della Danimarca, la camera crede di rappresentare l'opinione di tutto il paese, nell'esprimere il desiderio e la speranza che V. M. si giovi di tutte le forze del popolo per rinnovare la lotta. V. M. ha chiamato santa la causa per cui abbiamo combattuto, ognuno nel paese riconosce la sua importanza per la patria e per la nazionalità, ed anche presso i nostri vicini fu riconosciuta la sua importanza per tutto il Settentrione della Scandinavia. Una tal lotta combattuta con tutta la forza di cui è suscettibile un popolo concorde che pugna per la sua vita, pel suo diritto, pel suo onore dovrà riuscire a un buon esito, e quando ne sarà giunto il tempo porrà termine alla violenza ed alle astuzie,,

ITALIA.

NAPOLI. - Leggesi nella *Libertà Italiana*, in data di Abruzzo Citeriore, 21 ottobre: "Il nostro intendente sig. barone Vercillo viaggia tuttavia pe' diversi comuni della provincia, e mostra ovunque una operosità, rara, congiunta ad una prudenza ammirabile. Possa egli riordinare l'amministrazione civile de' Municipi, in vari luoghi guasta e contaminata, ed inaugurare, sotto l'influenza delle libere istituzioni, quella pace durevole, a cui le oneste intelligenze aspirano, e quella prosperità, che si è da tanti anni smarrita! Varii comuni soffrono la febbre de' partiti; altri son rovinati da sindaci o torpidi o maligni; altri son manomessi da cancellieri, famosi per le loro denunce ed impinguati da sacrileghi inventari; ed altri infine sono tiranneggiati da' capi urbani delle guardie nazionali. Costoro, nutriti a lungo dalla sterminatrice logica del passato, son oggi l'occulta cancrena del governo costituzionale. Esso è una pianta, che non metterà mai fiore sopra radici fradiciose; è la statua di Nabucco, che ad un lieve urto crollerà. Ma guai se crolla! Un popolo, che si è avanzato sulle vie della ci-

viltà, e che scute abbastanza la propria missione, non retrocede mai.

“I Cappuccini, che, di conserva ad un canonico, vennero arrestati negli ultimi avvenimenti di Sulmona, furono non ha guari giudicati ed assoluti dalla gran corte criminale di Aquila. Eglino erano stati incolpati di favolose congiure contro la monarchia costituzionale; la giustizia li dichiarò innocenti. Ecco i loro nomi: P. Tommaso da Roccacinquemiglia, P. Serafino da Casteldiari, P. Damaso da Puglieta, e l'arciprete Paci di Pacentro. Ora chi compenserà mai la trimestre prigionia, e i durati sacrificii di queste vittime innocenti? Quando il governo comincerà a fulminare que' vili e bugiardi delatori, che, per pompa di soverchio zelo e per furiosa ambizione, immolano i deboli ed onesti cittadini? Noi conosciamo gli autori delle redivive favole di proscrizione: non ignoriamo nemmeno i nomi di coloro, i quali, a giudizio de' pochi reazionarii, dovrebbero essere sacrificati. Il ministero, che serba queste liste e quei nomi, apra gli occhi, e giudichi se i suoi delatori son davvero gli amici dell'ordine pubblico, e se meritino fede. Vedrà che: così detti esaltati non son altro che gli oppressi; vedrà che i delatori son gli antichi farisei della monarchia e i falsi repubblicani del 15 maggio, che con una lurida metamorfosi deridono le leggi e la natura.,

TOSCANA. — Il Monitore toscano del 9 contiene una circolare del ministro dell'interno Guerrazzi, nella quale dimostrando gli eminenti meriti di Venezia in vantaggio della Cristianità, e come senza il valore di essa “i cavalli dei Turchi avrebbero mangiato l'avena sull'altare di S. Pietro,, e ch'essa attualmente è l'unico baluardo per la libertà e indipendenza dell'Italia, eccita tutt'i cittadini ad accorrere in di lei soccorso, ed esorta in particolare i sacerdoti ad inculcare dalle cattedre la carità per Venezia e far collette in ogni chiesa a quest'oggetto.

S. S. Pio IX ha spedito a Venezia la somma di 27,000 scudi romani, in sussidio di quel governo.

A Livorno si è votato un indirizzo di ringraziamenti al Granducato e al ministero per la nomina di Carlo Pigli a governatore di quella città, nomina che fu accolta con gran giubilo.

FRANCIA.

Parigi 7 novembre. Il decreto intorno alla festa per la costituzione presentato all'assemblea nazionale e da essa adottato, prescrive: 1) Che la costituzione della repubblica francese venga promulgata mediante un proclama e pubblica lettura seguita da una cerimonia religiosa; 2) Che tale promulgazione abbia luogo in Parigi ai 12 novembre alle 9 a. m. sulla piazza della Concordia per mezzo del presidente dell'assemblea nazionale alla presenza, dell'assemblea stessa, dei poteri esecutivi, delle grandi corporazioni dello Stato, di una deputazione della guardia nazionale e dell'armata, e di tutta la popolazione; e nelle altre provincie il giorno 19 novembre per mezzo del *maire* sulla piazza pubblica alla presenza degli abitanti convocati a quest'oggetto; 3) Che sia assegnato al ministro dell'interno un credito straordinario di 100,000 franchi per le spese della cerimonia della promulgazione e di 600,000 franchi per soccorsi da darsi ai bisognosi di Parigi e dei dipartimenti nel giorno della promulgazione.

— Il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai prefetti in cui traccia loro la linea di condotta che devono tenere nella imminente elezione del presidente.

Il governo in questa seconda prova del suffragio universale deve limitarsi a procurare che l'elezione sia veramente il risultato d'un libero voto. Però siccome il paese è tuttora in preda a diversi partiti che potrebbero abusare della loro influenza, così ogni prefetto deve cercare di allontanare ogni sorta d'intrighi, raggiri o mene segrete, e particolarmente combattere la *non-curanza*. Egli deve illuminare le menti de' cittadini sull'importanza del loro voto, sull'immensa influenza che eserciterà il presidente sui destini del paese, deve convincerli che la conservazione della forma di governo repubblicana è l'unico mezzo di salvezza pel paese, mentre qualunque cangiamento lo ripiomberebbe nella via delle rivoluzioni cui da 60 anni è in preda. Infine conchiude: “Guardatevi dal suscitare in appoggio della vostra opinione, il loro interesse, il loro timore, tutte le male passioni che non possono che traviarli, non promettete concessioni di favori senza limiti, ribassi d'imposte od altro che nessun governo è in grado di eseguire. So che tutto il paese ha diritto di esigere miglioramenti materiali. Fate loro conoscere che il Governo se ne occupa con tutta premura, e che tutte le vostre dichiarazioni sono l'espressione d'una ferma e sincera volontà; senza impiegare nessuno di quei mezzi di seduzione che furono posti in opra troppo spesso.,

Varietà.

Pii desideri d'una fanciulla.

*Quando ci giungono articoli di penna femminile, gli accettiamo di buon grado, ad incoraggiamento di tutte le nostre ragazze e donne, che senza pretendere di divenire quello che i francesi chiamano un *bas bleu*, non neglizzano la coltura dello spirito che quando tutti gli altri pregi in una donna hanno ceduto all'età, la rendono desiderata nei crocchi e stimata ed amata nella sua famiglia perchè la coltura rende le donne come gli uomini migliori, ed il francese ha ragione quando dice: *Il n'y a pas des bonnes bêtes.**

Dicesi che il confidare alla carta, od a qualsisia individuo i propri affanni, e desiderj, sollevi in parte lo spirito, e provisi dirò quasi un'ineffabil dolcezza, come se quegli a cui ci confidammo si fosse anch'egli addossato la metà del dolore ond'eravamo aggravati. Così di me: non affanni, non strazj, propriamente parlando, alla carta confido, ma desiderj che da lungo si accavalcano confusi nella mia mente; desiderj fors'anco inconsiderati, ma però sempre leali e veramente sentiti.

Perchè, (e qui espongo un desiderio ardentissimo) perchè taluni a cui non manca di certo nè lo ingegno, nè la materia, si perdono in frivolezze puerili, che a sé stessi non giovano, e tornano inutili alla patria? Perchè tali altri forniti di sana ragione, si stanno neghittosi ed inerti aspettando con apatia veramente poco lodevole in chi ama le proprie contrade, il fine degli avvenimenti?

Vorrei invece che i primi più convenevol materia cercassero, e che a sorgenti più alte, attingessero più util dottrina; e che ai secondi, patriottico zelo infiam-

masse i cuori diacciati, e spontaneamente cooperassero a prò della patria, sotto qualunque forma giugner volessero allo scopo prefisso; chè, in mille guise diverse puossi contribuire allo scioglimento della medesima causa.

Vorrei che il volgo ci vedesse più chiaro, cioè, che si facilmente non si lasciasse adescare da mene vigliacche e bugiarde. Vorrei che non fosse sì pronto a darsi in braccio a chi meglio sa mettersi a portata di farsi intender da esso, e meglio sa vestirsi de' suoi colori, e sa secondare ed applaudire alle sue debolezze, alle sue inclinazioni, e sa spingere, con colpevole eccitamento, un malinteso entusiasmo all'estremo! Vorrei ancora che i sacerdoti fosser più atti a destare la viva fede, e l'esercizio delle dottrine cristiane; e che la religione non servisse ad essi di mezzo e di strumento per giugnere a men nobili fini, ma che tutti fosser impiegati e mezzi e strumenti (purchè non degenerino in bassezze indegne di così nobile scopo) per condurre le genti alla conoscenza ed all'osservanza del più alto, e più degno di tutti, qual si è la religione.

Vorrei che dalle cattedre, anche più elementari, sfolgorasse più conoscenza di lingua e di materie; nè questo credasi lieve e nonnulla; chè a' bambini, fors'anco più degli adulti s'inculcano le rappresentazioni ricevute, ed ogni più strana foggia serve loro d'imitazione e di esempio; onde voglio inferirne, che la materia non dirò acquistata, ma preintesa, serve ad essi di preparazione per gli anni avvenire.

Vorrei che lo studio di belle lettere si coltivasse con più fervore; e che i giovani ponessero più zelo, più coraggio, ad intraprenderne l'arduo sì, ma sempre glorioso cammino.

Vorrei che i fratelli non inveissero contro i fratelli; che gli uni non insultassero alle sventure degli altri; che si estinguessero gli odj; che il fanatismo desse luogo alla ragione; che i pregiudizj sempre dannosi si appianassero affatto; che subentrasse la concordia ai dibattimenti; l'amore fraterno, al livore e alle rampogne.

Vorrei ancora..... ma già m'avveggo che troppo vorrei, e che da taluno a quest'ora sarò tacciata d'esigenze impossibili a conseguirsi. Ma benchè conscia di ciò, non cesso di accarezzarle almeno coll'immaginazione, se ad altro fare non corrispondono le forze al buon volere. Fors'anco che il desiderio fu superiore allo ingegno, e non mi spiegai con quella precisione che m'aveva proposta, ma in ogni modo valgami almeno la disposizione sincera di voler grande ed invidiato quel centro in cui m'ebbi la culla e dove tenni costante dimora; a sufficienza soddisfatta se potrò trovar un cuor solo che al mio faccia eco, e più di me fortunato possa far che si avveri almeno alcune di quelle vaghe speranze che formar devono la meta di chi la patria ama ed onora.

Luigia N.....i

Accade pur troppo anche nella nostra Capo-scuola elementare ciò che nota l'articolo "Varietà - L'istruzione a Trieste", nel N. 63 del Costituzionale.

Possiamo asseverare che fra gli scolari che terminano il corso elementare sotto questo Direttore, anzi fra i premiati dell'anno scolastico testè spirato, ve n'ha alcuno che non sa neppur leggere correntemente l'italiano; se poi gli si detta qualche squarcio, scrive tanto scorrettamente, che si riscontrano più spropositi quasi che parole; se gli si domanda di grammatica, non arriva a definire, nonchè applicare, qualsiasi regola. Se a questa condizione è un premiato, cosa sarà degli altri? E tutto ciò da cosa deriva? non è difficile indovinarlo: fra i maestri non ne abbiamo un solo d'origine italiana. Da questi cenni risulta che non solo i Triestini hanno maestri inutili. Poveri genitori! piangete alle tradite vostre speranze; e riparate!

Lussin-Piccolo 15 novembre 1848.

X. Y. Z...io.

TEATRO GRANDE.

MACBETH.

Volete dimenticare per un paio d'orette le rivoluzioni, le diete, Windischgrätz e Jellacich, Tedeschi e Slavi? andate a sentire l'italiana musica dell'italiano Verdi. Volete sentirvi alzare un paio di quarte da terra? andate a sentire il Macbeth, andate a sentire la Barbieri e Debassini, e se quando avrete udito quel *nel sonno udii che oravano dell'uno*, e quel classico *folia folia che sperdono dell'altra*, e non andate un po' di miglior umore a casa, credetemi non vi resta altro che di farvi ammazzare per una o l'altra quistione europea. Non andate per altro colla strana pretesa di udir la traduzione del Macbeth di Shakspeare, che non vi trovereste di quel sommo che le streghe, le apparizioni ed il nome dei personaggi. Dettagliarvi gli applausi, le chiamate agli artisti cantanti, a' pittori ecc., con quella gravità che si usava prima di marzo, non lo posso, ma vi dirò che la Barbieri-Nini, e Debassini cantano ed agiscono da quei valenti che sono - Francesco Cucchiari, nella parte di Malcolm si disimpegna sufficientemente bene, ed i cori e comparse di streghe, messaggieri del Re, nobili e profughi scozzesi, sicari, soldati inglesi, spiriti aerei, tutti fanno benissimo il fatto loro; un paio di scene del Pupilli furono applaudite; il Pubblico dal suo canto si comporta egregiamente, applaude e si diverte; l'ordine il più perfetto regna in teatro ad onta che i *travestiti*, non vi sono più e che noi non siamo più guardati che dai nostri concittadini.

Se aggiungete a ciò la scomparsa dei partiti teatrali d'una volta, affogati ora nell'onde delle passioni politiche, e riflettete che con ciò il teatro è divenuto quello che deve essere, un luogo di ricreazione, direte con me che sino ad ora i buoni effetti dei cambiamenti di Marzo non sono visibili che in teatro.r.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Terza Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ora 7 1/2.)